

BAGNAIA E LA MADONNA DELLA QUERCIA

Gianfranco Ciprini

Ogni anno, il terzo giorno di pasqua (martedì), i cittadini di Bagnaia sono soliti effettuare un pellegrinaggio venendo a piedi con tutte le loro confraternite alla Madonna della Quercia .

Si può dire che per i Bagnaioli la Chiesa della Madonna della Quercia è la loro “ Collegiata” essendo state, quasi certamente, le loro donne le prime ad accorgersi dell’Immagine, dipinta su tegola, attaccata alla quercia.

Fu merito loro se l’immagine venne sistemata creando intorno ad essa una cappellina arborea e se la devozione prese piede a Viterbo.

Nel 1528, ancora ad una giovane donna bagnaiola, la Pucciarella, dobbiamo la liberazione di Bagnaia dai Lanzichenecchi; la ragazza riuscì, dopo essersi raccomandata alla Madonna della Quercia, ad uccidere il capitano dei terribili saccheggiatori.

“ ...La nobil terra di Bagnaia figlia del Sole e dell’Aurora, di Christo e di Maria, la Madonna della Quercia, alcuni malevoli imitatori del diavolo cercarono di insidiarla per toglierli l’honore, robba e vita et non pensavano che il Sole Xristo si manifestasse con bella Aure di Maria in aiuto di Bagnaia che doppo volevano anche saccheggiare la chiesa della Quercia; ma invano si affatigavano nel tempo che Bagnaia era rimasta senz’huomini per essere andati in aiuto di S. Chiesa nel 1528.

Et essendo accerchiata di ogni intorno da grosso esercito posto insieme da Castelli e terre vicine, le donne di Bagnaia coraggiose e devote chiamarono in aiuto di Bagnaia il Sole Christo e l’Aurora Maria che non permettesse che i nemici se ne impadronissero ma che dalla luce Santissima fussero accecati dove che nacque nelle donne tant’animo et ardire che con le pietre uccidevano gl’inimici et una di quelle donne (come un’altra de Giudici al cap. 9) [ricordata come la pucciarella] lasciò cadere sopra della testa non d’Abimelech ma si bene al capitano generale del detto esercito schiacciandogli il capo et uccidendolo con vituperosa morte talchè i soldati nemici si sentirono l’istesse parole che della morte di Oloferne: “Una mulier fecit confusione in domo Nabucodonosor”, Comparse in tanto l’aiuto degli huomini bagnaioli e seguitando l’impresa, rimase Bagnaia vittoriosa che per questo io credo che tanto siano devoti i bagnaiuoli della Madonna della Quercia, et in memoria di questo portarono il loro voto dipinto in tavola con una croce d’argento massiccio et ogn’anno vengono alla Madonna in processione il 3° giorno di pasqua portano uno cero et offerte et tutta la terra con tutte le sue Compagnie ringratiano la Madonna...” (Bandoni , ms. 1625, c. 87- Biblioteca Comunale Viterbo II D.1.15).



Bagnaia liberata dai Lanzichenecchi –Lunetta Chiostro della Cisterna- C. Donati ? 1604

Le offerte che nei secoli i Bagnaioli hanno fatto il martedì di Pasqua si trovano documentate nei registri del Convento della Madonna della Quercia; si riportano alcune registrazioni che contengono anche particolari interessanti:

“Per l’offerta del cero alla Madonna da Bagnaioli scudi uno baiocchi 10 a di primo di aprile [1567]” (Vol. 159 c. 26 v)

“dall’offerta delle Compagnie di bagnaia a di detto [29 aprile 1576] scudi uno per le mane del padre Mattheo Soderini” (Vol. 163 c. 18v)

“dalla offerta delle Compagnie di Bagnaia a di 22 d’aprile [1585] scudi 1 baiocchi 20 conti...” (Vol. 163 c.40v)

“A di 30 di Marzo 1655 . Dalle Compagnie di Bagnaia solite di venire nelle feste di Pasqua alla Madonna della Quercia ricevuti venti giulij oltre un Cereo di libre... lasciato sopra l’altare della Madonna dall’assistente...” (Vol. 354 c. 3)

“A di 24 aprile [1696] scudi due dalla Comunità di Bagnaia per la solita imprestanza del Cereo...” (Vol. 355 c. 68)

“X aprile [1703] scudi due dalle Compagnie di Bagnaia per le mani del sig. Giovanni Battista Altigeri depositario di detta Comunità...” (Vol. 358 c. 5v)

“a di 14 aprile [1732] scudi due per la imprestanza del Cereo alla Compagnie di Bagnaia nel giorno della Processione che è la seconda festa di pasqua, quale si fa la mattina...” (Vol. 359 c. 40)

“a di 10 detto è [1770] libre quaranta e mezza di cera comprata dal sig. Luigi Arrighi in un cero pasquale di libre trenta e in un altro di libre dieci e mezzo che serve per la Comunità di Bagnaia per la solita offerta di Pasqua...” (Vol. 360 c. 95)

“A di 16 detto [Aprile 1743] scudi due dal sig. Capitano Darij depositario di Bagnaia sono per prezzo di libre diecidotto, ed onze nove del Cero Vecchio .” (Vol. 361 c. 12v)

“A di 20 detto [aprile 1745] scudi due per mano di Giovanni Francesco Quadrani sono per il cero che devono portare in dono alla Beatissima Vergine le Compagnie di Bagnaia...” (Vol. 361 c.21)

“A di 4 detto [aprile 1747] scudi due dal sig. Nicola De Rossi Depositario sono per il cero che devono portare in dono alla Beatissima Vergine le Compagnie di Bagnaia ...” (Vol. 361 c. 29v)

“Scudi 2 dal sig. Capitano Francesco Tondi depositario di Bagnaia sono per il cero che portano in dono alla Beatissima Vergine le Compagnie di Bagnaia.” (Vol. 361 c. 36)

“A di 24 detto [aprile 1757] scudi due ricevuti dal signore Capitano Cordeschi per la consueta oblazione che fa la Comunità di Bagnaia a questa Beatissima Vergine la terza festa di Pasqua di Resurrezione...” (Vol 361 c. 60v)

“A di 9 detto [aprile 1765] scudi due dal sig. Giuseppe Galera depositario e sono per il cereo che devono portare in dono le Compagnie di Bagnaia il terzo giorno di Pasqua...” (Vol. 363 c. 18)

“a di 21 detto [aprile 1778] scudi due dal magistrato di Bagnaia e per esso dal sig. Egidio Celestini per la solita offerta del cerio nel terzo giorno di Pasqua...” (Vol. 363 c. 63v)

“ 22 aprile 1794 scudi 2 dall’Illustrissimi Signori magistrati di Bagnaia per la solita offerta che fanno in occasione della processione per la terza festa di Pasqua...” (Vol. 374 c.25)

“ A di detto [2 novembre 1808] dal medesimo sig. [capitano Giuseppe] Lelli per la solita offerta della Comunità di Bagnaia per la processione delle Feste di Pasqua...” (Vol. 364 c. 76)

“ A di detto [1 aprile 1832] dalla Comunità di Bagnaia per la solita offerta scudi 2 baiocchi 5 “ (Vol. 364 c. 96v)

Nei registri del Convento della Madonna della Quercia troviamo testimonianza della Croce d’argento offerta alla Madonna dai cittadini di Bagnaia :

“ ...[1577 in sacrestia] vi sono doi Croci de argento antiche quanto a lavori: in la maggiore vi e larmi di Bagnaia sotto i piedi del Crocifisso et è ornata da una bellissima grillanda di seta lavorata in Siena fu impresa del padre Frat’Athanasio da Viterbo quando era là confessore, il quale la fece fare per questo convento essendone figlio et con tutto che sia bene lavorata et costi assai come mostra l’opera imperò la sagrestia non vi ha speso se non tre scudi et fu fatta l’anno 1577 essendo priore di questo convento il r.do padre fra Bernardo Alessandrini...” (Vol.113 c.18)

Ancora altre registrazioni:

“1601 inventario degli argenti

...

croci di argento da portare in processione con le sue ghirlande di fiori di seta ...doi” (Vol.113 c.128v)

“1625 inventario degli argenti

...

croce d’argento 3, una piena di reliquie che se ne serve il vescovo quando dice la messa...” (Vol. 113 c.63v)

“1711 inventario degli argenti

...

una croce d’argento in due pezzi per le processioni...” (A.S.M.Q. fogli sciolti)

“1760-1763 inventario argenti ripuliti

...

croce d’argento che si porta sull’asse in processione...” (Vol.356 c. 58)

Poi quando Napoleone prese in ostaggio il Papa Pio VI per il cui riscatto volle una ingente somma di denaro, tutto il tesoro della chiesa fu mandato a Roma per darlo ai francesi; così anche la croce donata da Bagnaia sicuramente ha fatto quella fine.

“...Prima dell’epoca repubblicana del 1798 questa cella (...tappezzata di Argento ed altre ricche offerte nella quale sono racchiusi i rami d’una antica quercia cui il tronco è stato lentamente consumato ed asportato dalla venerazione dei devoti) racchiudeva un vero tesoro di ori gioie e ricchezze: quello che in oggi [1845] vi si osservano rappresentano la devozione posteriore a quell’epoca...” (tratto dall’Album del 22 novembre 1845 firmato A.C.)

“30 giugno 1797

...

Scudi 400 da pia e devota persona dati alla chiesa per fare qualche ornamento di candelieri e lampade, in mancanza delli argenti i quali sono stati mandati per due volte in Roma per i bisogni dello Stato...” (Vol. 364 c. 40)

Come abbiamo potuto constatare dai pochi esempi riportati, la consuetudine di effettuare la processione la mattina del martedì di Pasqua, iniziata nel lontano 1528, non si è mai interrotta se non in alcuni anni in cui le autorità le hanno vietate.

Ancora oggi si effettua con la partecipazione sia delle confraternite come del popolo tutto di Bagnaia .



La processione del martedì di Pasqua



Questo legame profondo che i "Bagnaioli" hanno sempre manifestato verso la Madonna della Quercia era sentito anche dai padri domenicani del Convento della Quercia che consideravano le tradizioni di Bagnaia come proprie e vi partecipavano attivamente.

Una delle feste bagnaiole più antiche è quella di S. Antonio con, la vigilia, il grande fuoco in piazza, avvenimento che ancora oggi ha una grande risonanza nella zona, e la benedizione degli animali il giorno della festa: il 17 Gennaio.

Molti sono i ricordi attestanti la partecipazione del convento della Quercia con i suoi cavalli a questa manifestazione.

1711 A.S.M.Q. vol.357 c. 25

Gennaio 1711

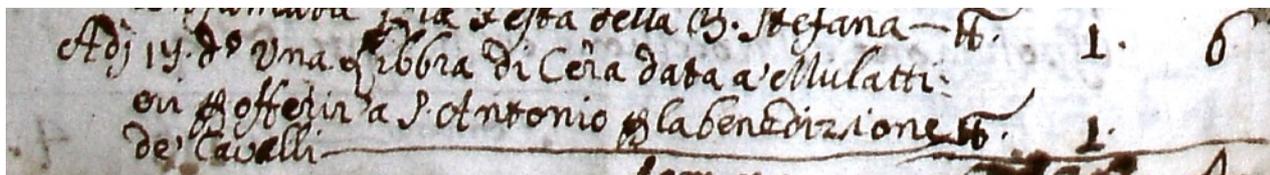
A di 17 detto onze sei in una candela alli mulattieri per andare a benedire li cavalli

1717 A.S.M.Q. vol.357 c. 33

A di 17 detto (gennaio 1717) onze sei in una candela data ali mulattieri per andare a benedire li cavalli a Bagnaia

1747 A.S.M.Q. vol. 360 c.65

A di 17 detto (gennaio 1747) libra una di candele date ali nostri mulattieri per andare a far benedire li nostri cavalli a Bagnaia



1758 A.S.M.Q. vol. 360 c.53v

A di 17 detto (gennaio 1758) una libbra di cera data a mulattieri per offerir a S. Antonio per la benedizione de cavalli

Don Egisto Fatiganti, indimenticabile parroco della frazione viterbese, volle che tutta la popolazione cantasse durante la processione questa preghiera scritta da lui:

BAGNAIA ALLA MADONNA DELLA QUERCIA

Eran i nostri padri
in mille pene stretti,
e Tu li hai sì protetti
col Cuore pien d'amore!

(Ritornello)
Col Cuore pien di giubilo
fidenti nel Tuo Amor;
Madonna della Quercia
Ti pregheremo ognor!

Di soldatesche in preda
erano ormai le mura,
diabolica sventura
di morte e d'onor!

Vide la Giovinetta
che di Bagnaia è vanto,
tutto il paese in pianto,
in preda a gran terror!

Fu allor che a Te o Maria
rivolse gli occhi e il cuore,
e con sincero amore,
più volte, T'invocò.

Di pietre armata e Fede,
colpiva il Condottiero,
ed il nemico fiero
riusciva a debellar !

A Te, Maria con giubilo
ognun la voce alzava,
ogn'anima gridava

riconoscenza a TE!

Con lacrime e preghiere
accesi in cuor, ferventi,
vennero qui contenti
vennero a ringraziar!

Fra le Materne Braccia
Che a apristi a lor, Maria ,
accogli ancor la pia
preghiera del mio cuor!

Veniamo qui a ripeterti
filiale, eterno amore,
Bagnaja con fervore
ti giura fedeltà!

Della purezza i giovani
ornali Tu, o Maria
e il loro vanto sia
di consacrarsi a TE

O Madre Buona e Santa,
dei figli tuoi ribelli,
che pur ci son fratelli,
ritorno Ti Chiediam!

Dentro le nostre case
Maria, possesso piglia,
e fa che ogni famiglia
sia consacrata a TE!

Come già accennato, i Bagnaiuoli hanno considerato la chiesa della Quercia la loro Chiesa Madre e come tale hanno sempre prodigati ad offrirle il loro servizio per le varie cerimonie che vi si celebravano; ancora una volta i registri del convento ce ne danno ampia testimonianza.

“29 maggio 1712

Baiocchi 5 dati alla Franca di Bagnaia per l'infiorata della Chiesa...” (Vol. 358 c. 47)

“1 luglio 1790

Baiocchi 49 e denari 4 a Paolo Riccia cuoco per la merenda fatta a quelli della Compagnia di Bagnaia che favorirono per la processione del Corpus Domini ...” (Vol. 364 c.93)

“1° novembre 1798

scudi 1 per 5 messe celebrate in questa chiesa dai sacerdoti di Bagnaia per mancanza dei religiosi...” (Vol.364 c. 115)

“Memoria ristretta del 1810 fatta nel 1815

...Il più nero mostruoso e sacrilego attentato commesso contro la persona de S.S. Pontefice il più fermo e costante che vanti S.Chiesa Pio VII che Dio conservi lungamente, delitto commesso dal più ingrato degli uomini che avea l'impudente sfacciataggine di chiamarsi il primogenito della Chiesa, che tentava di distruggere con tenerlo primieramente carcerato,, per così dire nel proprio palazzo, al quale quindi per dare la scalata, arrestarlo a forza trasportarlo in Francia con infiniti strapazzi, come a perpetua infamia de storie tutte tramandano alla posterità più remota, dava chiaramente a divedere, che questa persecuzione contro Santa Chiesa, forse più terribile degli antichi tiranni, avrebbe esteso il furore suo contro gli ecclesiastici tutti, ed in modo più barbaro contro gli istituti regolari.

Così accadde infatti, disperse furono le vergini, distrutti i chiostrì, e rimandati i religiosi alle case proprie senza discrezione d'età anche più cadente.

Fortunatamente questo celebre santuario di Maria Santissima ottenne per custode il degnissimo P.M. F. Pio Semeria professore di teologia del seminario di Viterbo, il quale in compagnia di F. Doardo Bonini sagrestano e delli speciali F. Alvaro Sadangeli e F. Vincenzo Ladi fra timori e spaventi senza mai macchiarsi col vietato giuramento sebben molte volte pressati con invettive e minacce, colle limosine de fedeli, e coll'aiuto d'alacri preti e più secolari di Bagnaia, hanno retto il culto di Maria Santissima, facendo sempre le sacre funzioni più celebri dell'anno...” (Vol.364 c. 79)

“28 giugno 1816

...baiocchi trentacinque ai fratelli che portarono li lanternoni alla processione del Corpus Domini...” (Vol. 364 c.145v)

“8 giugno 1817

...baiocchi 30 a chi portò di Bagnaia li lanternoni per la processione...” (Vol. 364 c. 146)

“2 giugno 1823

...baiocchi 65 alli bagnaioli per li 6 lampioni per la processione...” (Vol. 364 c. 151v)